

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo

Vicedirettore

Vincenzo Ruggiero Perrino



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it
direzione@senecio.it

Napoli, 2026

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Su Antonio Spagnuolo, *Ricami dalle frane*

di Carlo Di Lieto

Negli alati versi di questa nuova silloge poetica di Antonio Spagnuolo, *Ricami dalle frane*, Oèdipus, 2021 (pagg. 88, € 12,50), vengono perimetrare tutte le soggiacenze dello scenario inconscio di questo autorevole poeta. Il suo nuovo snodo poetico attiva una ribollente scrittura, ricca d'immagini, entro il pomerio di una trasversalità stratificata, che va al di là dei limiti imposti dal linguaggio ordinario, mettendo in relazione, attraverso un meccanismo associativo d'idee, le immagini che trova dentro di sé, inquiete e palpitanti, forti e dirompenti.

Nel *Dizionario della letteratura italiana del Novecento*, diretto da Alberto Asor Rosa, Einaudi, 1992, così viene definita la poesia di Antonio Spagnuolo: «L'adesione a un'idea psicoanalitica della poesia, intesa come affiorare di un elemento prelogico nell'esperienza mentale, comporta in Spagnuolo il rifiuto di una sintesi vincolante, sul piano del linguaggio come su quello del senso. È costante nella poesia di Spagnuolo la rappresentazione di nuclei tematici come la centralità dell'eros, la relazione eros/thanatos e libido/morte – cui risponde il ricorso a una terminologia clinico-psicologica, evidente soprattutto in *Melania* (sezione centrale di *Candida*, Guida, 1985)». In una prospettiva di eventi illuminanti, nella magica sintesi della poesia di Spagnuolo, l'inconscio nella sua propensione al “sezionamento sperimentale” della parola, che Mario Pomilio definirà “pre-logica”, dà vita ad un denso reperto di scenari psicologici che fanno da supporto alla *débâcle* esistenziale: «Altre incertezze d'attesa il mio sussurro / nelle ore che esplodono distratte, / immerso ancora nella solitudine di mura / che ripetono il preludio del sogno. // E ancora baci, delicatamente a sfiorare / il freddo della tua magia / che modella di nuovo le dita all'illusione». (*Catullo*). «La poesia», scrive Spagnuolo, in *Eros e Thanatos tra Poesia e Realtà*, «con le sue radici vincolate spesso all'inconscio e al preconsciouso, pronta a manifestare le figure della creatività, resta vigorosamente una immagine della mente che nella sua espressione rimane pura. Ci sembra di abitare nell'anima come in una camera o in una foresta: ne attraversiamo gli spazi, ma misuriamo le dimensioni, fisiche e spirituali, ne ascoltiamo i rumori o le grida. Mai come in essa conosciamo l'ardire del nostro sapere: la tendenza a violare tutti i limiti del pensiero e del sentimento: l'unione della notte e della luce: l'amore dell'abisso, la fusione di ciò che è spirituale con ciò che è fisico, in metafore corpose, abitando in fallimenti o disastri che non ci abbandonano anche quando cerchiamo di evitarli, per proseguire verso la parola volontaria e consapevole, nella speranza di realizzare una sperimentazione del divenire tra le ambiguità dell'eros, illusi così di allontanare thanatos».

La realtà viene ipostatizzata e resa evanescente dalla dissolvenza delle icastiche immagini poetiche, nel “calcolo delle combinazioni” e nella proiezione dell’illimito: «Il mare ha onde clandestine, quasi un intreccio di parole raccolte nel respiro. // Tracce di un’illusione come l’occhio delle divinità che si nascondono nella spuma, / pronte a ghermire il mio inconscio e stritolare l’ombra che trema fra le maniglie d’oro. // Le stagioni hanno le disarmonie per le assenze e non saprai distinguere il fondale» (*Onde*). Appare chiaramente che l’antinomia fondamentale dell’Essere è consegnata all’esperienza della “perdita” e al fantasma voluttuoso della Poesia: «Ho lacerato la carne stringendo fra le labbra il non senso della mia illusione. // Quel voler procedere a memoria aspettando i riflessi sanguinanti avvolti nel canto / inesauribile dei colori, del vero vuoto che vuole divenire verso. // [...] Traccio la sembianza del tuo corpo al calore della nostalgia e riprendo i pensieri / per quel che rimane di un sogno (*Carne*).